

GIULIANA SLUGA MESSINA

INCISIONI RUPESTRI NEL TERRITORIO DI FAEDIS (UDINE)*

Agli inizi degli anni '70 Ausilio Priuli, esperto dell'arte rupestre camuna, in una serie di sopralluoghi compiuti nella nostra Regione credette di individuare alcune testimonianze dell'uso di picchiettare figure sulle rocce, ma per la verità il suo tentativo non sembrò particolarmente convincente, anche perché le rocce calcaree non sono adatte a conservare tracce identificabili di processi incisori, quando anche ne siano state oggetto¹.

Anche la notizia - corredata da fotografie e da schizzi - delle figure individuate sulle colline retrostanti l'abitato di Faedis rischiava di cadere nel vuoto senza l'interessamento di alcuni soci del Comitato "Foran di Landri" appassionati della storia locale². Dopo la loro segnalazione alla Soprintendenza regionale, la dottoressa Serena Vitri mi ha invitato ad un sopralluogo per stabilire l'antichità delle incisioni rupestri individuate. Le figure mi sono subito sembrate dotate dei caratteri tipici delle incisioni preistoriche sia dal punto di vista della tecnica di esecuzione che del soggetto rappresentato. Mi pare dunque opportuno fornire un breve studio sull'argomento.

Nell'alta valle del Grivò, in posizione dominante rispetto ad una sella, a pochi metri dalla strada che da Faedis sale a Malga Porzus, accanto alla chiesetta campestre dedicata a S. Antonio - eretta dopo la prima guerra mondiale per commemorare un episodio di eroica resistenza - un sentiero appena visibile conduce ad un bunker costruito in cemento armato sulla sommità di una modesta emergenza collinare. L'intero fondo appartiene al Genio Militare.

Il piano di calpestio del sentiero in corrispondenza della chiesetta è costituito da una serie di affioramenti di pietra calcarea - detta localmente "pietra

piasentina" - che si presenta piuttosto frastagliata e rotta in più punti, ma anche con aree lisce e piane, disposte obliquamente (tav. I).

In una di queste aree, quella più vicina alla strada, si legge chiaramente una scritta recente profondamente incisa: 18-5-75 GRUPPO CARSO [GOR]IZIA. È possibile che proprio questa scritta abbia agevolato la scoperta sulle stesse rocce anche degli altri segni delineati con la tecnica a martellina caratteristica delle incisioni rupestri preistoriche. Si tratta di due circonferenze - una più rotondeggiante, l'altra tendente al rettangolare - all'interno delle quali compare un grosso punto ugualmente martellinato. Questa roccia - che peraltro ha subito in un momento successivo alla scoperta degli atti di vandalismo, per cui in parte è stata prelevata e custodita dalla Soprintendenza ai B.A.A.A.S. - è stata inventariata come roccia 1 e le due circonferenze contrassegnate con le lettere *a* e *b*. In particolare 1*a* (cm 11,5 x 7,5), tendente al rettangolo, presenta un tracciato a martellina molto grossa ed irregolare, e di spessore non costante, mentre 1*b* (cm 9,5 x 10,5), quasi circolare, è ottenuta con una martellina grossa che ha lasciato una picchiettatura rada ed irregolare, molto usurata nel lato destro per il calpestio sulla superficie rocciosa (fig. 1).

La porzione successiva della roccia (denominata 2) ha rivelato la presenza di due elementi ovaliformi con punto al centro: 2*a* - in posizione marginale ed in parte danneggiato dalla frattura di questa zona della roccia - ha una circonferenza piuttosto irregolare (cm 13 x 6,5), anche se la picchiettatura appare più piccola e più curata rispetto a quella di 1*b*; 2*b* presenta una circonferenza molto incostante nello spessore (cm 11 x 7): più sottile e con una piccola

sporgenza in alto e molto larga, quasi a riempimento nella parte bassa. Anche il punto centrale in questa figura è allungato e di notevoli dimensioni, arrivando quasi a congiungersi con la circonferenza. È da segnalare che il verso dei due ovali non è lo stesso: *2a* è disposto obliquamente, *2b* verticalmente.

Segue una porzione di roccia (denominata 3) in cui non sono state identificate incisioni, nonostante presenti una superficie simile alle precedenti ed adatta alle istoriazioni.

Accanto è la roccia 4 che al contrario ha una superficie assai tormentata da sbrecciature e fratture di vario genere. Ciò nonostante vi compaiono quattro elementi figurativi di forma e dimensioni analoghe ai precedenti. Di questi, *4a*, in alto a sinistra, disposto in verticale, è in parte danneggiato a causa di una porzione di roccia mancante (cm 7,5 x 6,5): da notare che nel rilievo sommario effettuato da Bellina e Piombardi la figura appare completa e quindi possiamo attribuire la lacuna allo stesso episodio di vandalismo già lamentato per la roccia 1.

L'elemento *4a* ha forma ovale, è più spesso sui lati lunghi e presenta al centro un punto allungato ben delineato. Di primo acchito si era avuta l'impressione che il motivo fosse intenzionalmente collegato ad una inclusione lineare della roccia con il proposito di disegnare una sorta di punta di lancia. In realtà ad un esame più attento non sembra che la giustapposizione sia intenzionale, anche perché la linea prosegue all'interno della figura; inoltre la datazione che può essere suggerita per questo gruppo di figure non sarebbe coerente con una simile interpretazione. Accanto al motivo *4a* compaiono delle grossolane picchiettature sparse che - pur non assumendo una forma definita - sono sicuramente volontarie.

L'elemento *4b* compare in una posizione centrale della roccia, ma a causa della natura friabile della stessa è ugualmente incompleto (dim. attuali cm 9 x 4). Si tratta di un disegno ovale, disposto orizzontalmente, di cui manca la parte superiore sinistra. Al centro si dispone un punto, anch'esso allungato orizzontalmente. La picchiettatura è abbastanza fine e compatta nei tratti orizzontali, più rada nella cuspidi superstite.

Pochi centimetri a destra si scorge *4c*, che consiste in una circonferenza delineata con picchiettatura assai rada e superficiale, mentre il punto al centro è al contrario molto marcato, fino a sembrare quasi una coppella (cm 7).

Il disegno *4d* è stato eseguito poco più in alto rispetto a *4b-c*, praticamente alla stessa altezza di *4a*, ma su una diversa porzione di roccia. È un elemento ovale disposto verticalmente (cm 8 x 4), ottenuto con una picchiettatura rada e superficiale simile a quella di *4c*. Anche il punto al centro è ottenuto con pochi colpi di martellina (fig. 2).

La roccia 5, molto inclinata e parzialmente coperta di terra, è stata messa completamente in luce dagli operatori della Soprintendenza. In questo modo essa è stata delimitata anche nella parte inferiore e accanto è stata individuata un'ultima porzione - denominata 6 - che reca tracce di martellinatura. Non sono state rilevate invece altre figure sulla roccia stessa, oltre alle due già visibili.

5a compare accanto al margine superiore della superficie: è un elemento ovale (cm 7,5 x 5) disposto verticalmente con un punto centrale appena accennato con una serie di colpi di martellina. È interessante notare che il contorno dell'ovale è delineato con una martellina fine e rada, ma è piuttosto spesso per tre quarti della lunghezza, mentre in corrispondenza del margine della roccia si riduce ad una sottile linea. L'impressione che se ne ricava è che la superficie sia risultata troppo piccola per il disegno previsto e che quindi questo sia stato concluso in modo approssimativo.

5b è un ovale disposto quasi orizzontalmente in una posizione centrale della roccia (cm 8,5 x 5). È forse il disegno che dimostra più cura ed attenzione per quanto riguarda la picchiettatura - fine e regolare -, la linea di contorno ed il punto centrale, che si presenta un po' schiacciato ma picchiettato con intensità costante. Un po' più a sinistra si notano alcuni colpi di martellina intenzionali, ma sporadici (fig. 3).

Sulla porzione 6 della roccia, lo sterro ha messo in luce un solo elemento - peraltro non figurativo - ma che si presenta in ottime condizioni di conservazione per merito della sua lunga permanenza sotto terra. È un elemento puntiforme di circa 2 cm ottenuto con pochi colpi di martellina, ma precisi e dai margini netti. Il rinvenimento di questo modesto testimone ci permette di ipotizzare quali dovevano essere la tecnica e la qualità della martellinatura anche delle altre figure individuate, caratteristiche che sono notevolmente mutate a causa delle condizioni ambientali e di usura più che per la natura stessa della roccia.

In seguito all'accurata pulizia eseguita sulle varie superfici mi è stato possibile osservare su una por-



Tav. I. Faedis (Udine). Planimetria delle rocce incise e rilievo delle rocce 1, 2, 4, 5.



Fig. 1. *Fotografia e frottages delle incisioni 1a, 1b.*

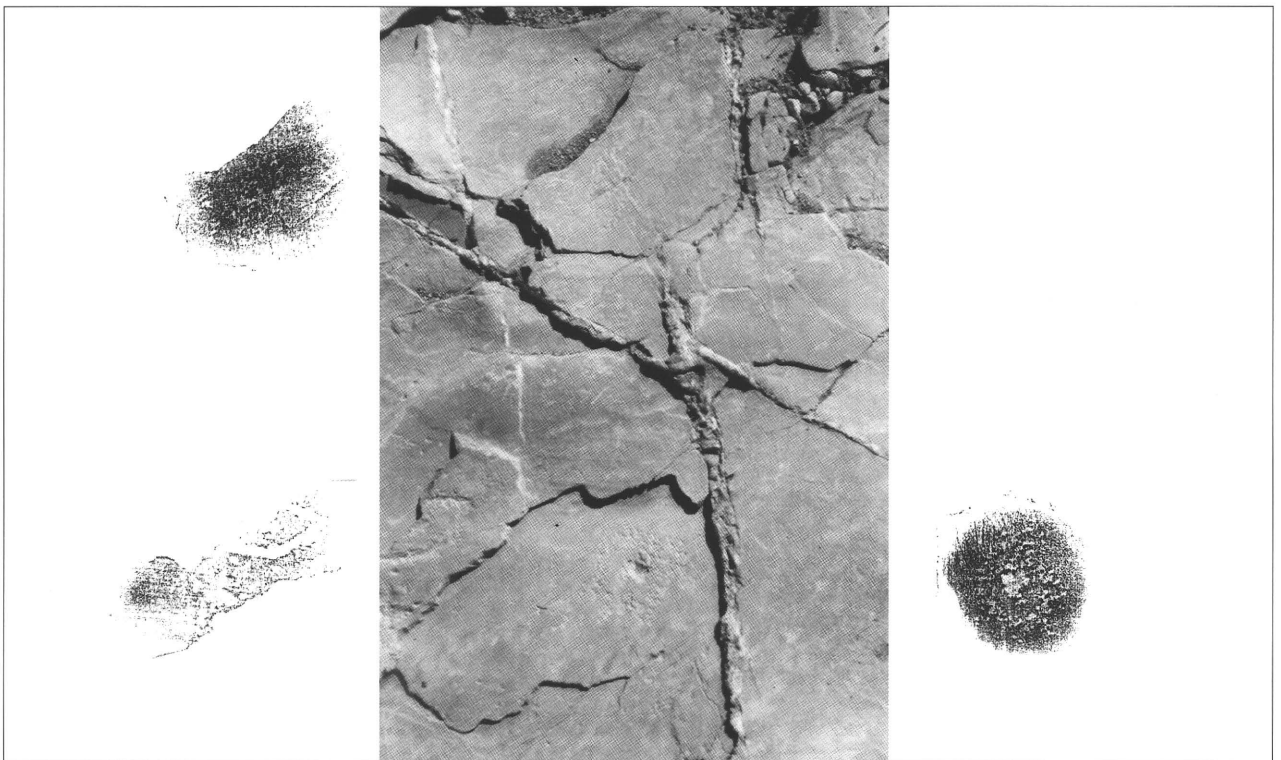


Fig. 2. *Fotografia e frottages delle incisioni 4b, 4c, 4d.*

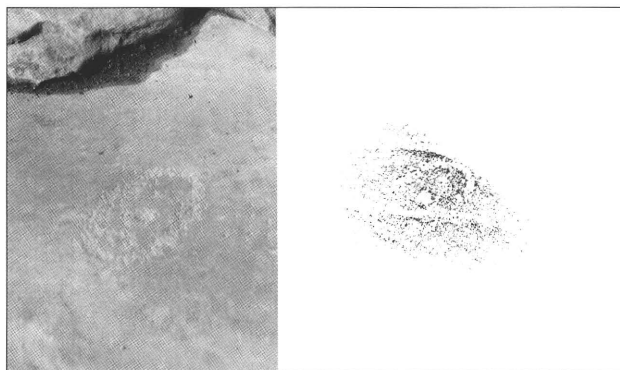


Fig. 3. Fotografia e frottage dell'incisione 5b.



Fig. 4. Roccia con incisioni a tecnica lineare.

zione di roccia intermedia fra 2 e 4 la presenza di una serie di linee incise assai sottilmente, che non sembrano dovute alla sfregamento casuale di sassi o altro. Sono riunite per gruppi con andamento diverso e fanno pensare ad incisioni a tecnica lineare forse di tipo alberiforme (fig. 4).

Al gruppo di incisioni a martellina individuate a Faedis, pur assai simili tra loro, appartengono due categorie di soggetti: 1b e 4c sono elementi circolari con punto al centro, mentre 1a, 2b, 4a, 4b, 4d, 5a e 5b sono ovali con punto allungato al centro.

Dai confronti che si possono istituire con il repertorio figurativo dell'arte rupestre preistorica di area alpina del Monte Bego, della Valcamonica, della Valtellina, della Svizzera, per il primo tipo si può suggerire un'interpretazione di tipo "solare", raffor-

zata in altre situazioni dalla presenza di una figura umana in posizione di "orante"³.

Per quanto concerne il gruppo più numeroso di figure, gli ovali, l'ipotesi più attendibile è l'identificazione con elementi sessuali femminili, soggetto assai diffuso sia nei complessi di arte rupestre alpina, sia in quelli di area iberica e francese⁴.

Senza volermi addentrare in argomenti di tipo religioso e culturale, mi sembra comunque che i due soggetti siano coerenti tra loro, collegandosi l'uno all'elemento maschile creatore, l'altro a quello femminile generatore. Anche dal punto di vista della cronologia le due classi di figure sono omogenee. Sono ottenute con strumenti in pietra e - per conformità con le incisioni portate come confronto - possono essere ascritte al Neolitico.

NOTE

* Ringrazio la dott. Serena Vitri per la segnalazione e i signori Antonio Costalunga e Gianpaolo Carbonetto di Faedis per la collaborazione durante i sopralluoghi.

¹ Le dubbie incisioni rupestri individuate sul Carso Triestino sono pubblicate in PRIULI 1977, pp. 12-27; per quanto concerne il Friuli, ed il Cividalese in particolare, si vedano in PRIULI 1991 alcune immagini non commentate nel testo.

² La scoperta è dovuta alle dott. Alda Bellina e Doriana

Piombardi, quest'ultima laureata a Milano con una tesi sulle figure di aratri nelle incisioni rupestri della Valcamonica.

³ In particolare si vedano: per il Monte Bego DE LUMLEY 1996; per la Valcamonica ANATI 1982a, ANATI 1982b; per la Valtellina SANSONI, GAVALDO, CASTALDI 1999; per la Svizzera ZINDEL 1970, pp. 135-142.

⁴ In proposito si vedano ANATI 1968, COSTAS GOBERNA 1984, ANATI 1994.

BIBLIOGRAFIA

ANATI E. 1968 = *Arte rupestre nelle regioni occidentali della Penisola Iberica*, Brescia.

ANATI E. 1982a = *I Camuni alle radici della civiltà europea*, Milano.

ANATI E. 1982b = *Luine Collina Sacra*, Capodiponte (BS).

ANATI E. 1994 = *Arte rupestre. Il linguaggio dei primordi*, Capodiponte (BS).

COSTAS GOBERNA F. J. 1984 = *Petroglifos del litoral sur de la Ría de Vigo*, Vigo.

DE LUMLEY H. 1996 = *Le rocce delle Meraviglie*, Milano.

PRIULI A. 1977 = *Le incisioni rupestri del Carso Triestino*, in *Preistoria del Caput Adriae*, Trieste.

PRIULI A. 1991 = *La cultura figurativa preistorica e di tradizione in Italia*, Pesaro.

SANSONI U., GAVALDO S., CASTALDI C. 1999 = *Simboli sulla roccia*, Sondrio.

ZINDEL C. 1970, *Incisioni rupestri a Carschenna*, in *Valcamonica Symposium*, Capodiponte (BS).